

mail: mariopirri@tiscali.it

TGO
Teleregione Live

La Beltula



GADDURSA

Supplemento n° 137 OTTOBRE 2026 anno XI
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

BAFFICO
AGORA GIOVANE

S'Angelo del Pane
di Maria Elena
Via Sassari, 35
Tempio Pausania
tel. 079 4466162

ANTICHI PARAU
in ricordo di **BASTIANU SCANU**
Maltaria: furbéria, malizia
Infraustu: lavoro febbrile
Pileà: affanno
No v'à basca: non c'è maniera,
ma può avere altri significati.
Libbriscu: vivace, svelto.

PASTA FRESCA
da Tonina
PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079 633280
Tempio Pausania

La Beltula la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

TONIO BIOSA e GEROLAMO BAFFIGO

CI HANNO LASCIATO



La Beltula piange la perdita di due grandi collaboratori, che hanno contribuito con passione e gratuitamente, al successo del **Baddittu** prima e della **Beltula** poi.



(Segue in seconda pagina)

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di **MARIA MARCELLA MUZZU**

UN INCONTRO PERICOLOSO: IL BRIGANTE

Un giorno in **Corsica**, dove **Franceschino** si trovava per affari, faceva molto caldo. Quella bell'isola non dissimile da quella sarda, era popolata di fitte foreste di sughero e di castagneti. Il giovane era lì per acquisto di sughero da spedire a **Santa Teresa** dove aveva impiantato una piccola ma fiorente fabbrica di quadretti. La fase preparatoria dei tappi per vini e liquori lungo la strada che doveva percorrere per arrivare al posto di imbarco della merce, trovò una fontana, lì si fermò a bere. Quando alzò la testa vide sbucato dalla foresta, una pertica d'uomo armato fino ai denti. Quell'individuo gli domandò chi fosse, da dove venisse, dove stesse andando e cosa facesse da quelle parti. A quella sospettosa indagine, il giovane, con una buona dose di coraggio, per tutta risposta gli andò incontro e tendendogli la mano per presentarsi disse: Sto andando alla foresta di **Sorbollanu**, dove mi aspetta **Matteo Martinelli**, mio compare di battesimo. *-Ma voi cosa siete? incalzò l'omaccione- un mercante? -No sono un semplice cittadino sardo. Sto andando a fargli visita e a portargli l'ambasciata di un comune amico di Santa Teresa. Lo sconosciuto soggiunse: -Ah caro giovanotto avete sbagliato strada, il vostro compare si trova da quell'altra parte. Tornate indietro, attraversate quelle due tanche e là troverete il vostro compare. E' anche mio compare, sapete, l'ho visto proprio ieri. Come liberato da un pesante fardello, rispose che avrebbe seguito le sue indicazioni. Salutò invertì il cammino e si allontanò a passo veloce. Arrivato a destinazione, incontrò finalmente Matteo che lo attendeva un po' ansioso, conoscendo la zona infestata da briganti. -Gesù compare, l'avete scampata bella, quello è il famoso brigante Corradi. Non sa neanche lui quanti ne ha mandati nella tomba. Con me ha un buon rapporto perché io gli faccio dei servizi, cosa volete? Bisogna farceli amici certi tipi. Pena la vita avete capito compà. (segue)*

SOSTIENI La Beltula gaddurésa

iban: IT6720760117200001026200038

intestato a: Pirrigghedu Mario per La Beltula

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

DITTINELLA

Specie: *Daphne gnidium* L.

Famiglia: Thymelaeaceae

Nome Gallurese: Pateddu o Triscu

Pianta sempreverde con fusto poco ramificato, foglie lineari lanceolate.

Fiori bianco giallastri su brevi pannocchie terminali.

I frutti ovali, carnosi di un rosso brillante a maturità.

Presente nel sottobosco, in terreni sassosi,

bordi delle strade.

Fiorisce tra giugno e

settembre.

Trascrizione:

JACOPO COSSU
LUDOVICO COSSU



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398

COM'ERA a cura di
MARIO PIRRIGGHEDDU
NICOLA DERIU
Ca lu sa undi sarani chisti
monti, chisti rocchi.
La foto del mese scorso ci
mostrava i primi piani edificati
del **Palazzo Multineddu**.

MUTTETTI
recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGGHEDDU
In disputta so' li 'enti
chi gheirani cu la molti
Tramuntana batti folti,
ma ca gagna è punenti.

Ristorante - Bar
Servizio Catering - Feste Private
tezo tempo
s.s. 127 km 42 Tempio Pausania da lana
Tel. 3470604331

AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA
via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax 079 630038

CARLO MENICUCCI
LI 'IDI CUSSI



DAPIN DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692



(nascondere). Una prova fotografica l'abbiamo in una foto dei primi anni del 900, che l'amico prof. Erennio Pedroni ci aveva passato. Osservandola attentamente, ci siamo accorti che la donna (indicata con una freccia) indossava il **parapettu** o **pitturinu**, forse una delle pochissime documentazioni visive sull'argomento.



TEMPIU e CHINTORRI

in omaggio a **Giovannino Maciocco**

ISPUMADOLZU: siamo sui 900 metri, zona impervia, non abitata e affatto interessata da sentieri che la possano raggiungere. Si può giungere in loco partendo da **S'Ampulla** verso sud.

FUNTANA DI LI FRATI: dopo **li Mulini**, sulla strada a destra dopo alcune curve, si trova questa località. Sostare è riposante all'ombra dei pini.

GROTTE: a sud del **Monte Biancu** (m 1150) e verso il **Monti di li Conchi** (m 1108) ci sono varie conche anche abitabili, **Le Grotte**.

FULGAS: sulla strada **Li Settanta-S.Bachisio** e alle spalle dell'ormai famoso stazzo **L'agnata** di De Andrè, c'è questa località con il **Monti Fulcaggia** (448 m) e **Canali Nieddu** fino ai ruderi dello stazzo **Lu Caprionèddu**.

CONSULTA TERRANOESA

a cura di **ROBERTO METTE**

(2ª parte) È difficile immaginare un porto naturale meglio collocato per approdarvi in tutti i tempi e meglio difeso di quello che si ha nel **Golfo degli Aranci**, ove, mediante la costruzione economica di alcuni ponti sporgenti dalla spiaggia ed armati dei meccanismi occorrenti, si può creare con poca spesa una sicurissima stazione marittima suscettibile d'ingrandimento quasi indefinito, e costruita secondo i concetti tecnici moderni, in cui ogni cosa è disposta allo scopo di raggiungere la massima rapidità ed economia nelle manovre nautiche e nelle operazioni di sbarco e di imbarco delle merci. Tutto ciò è pressoché impossibile ad ottenersi praticamente nel seno di **Terranova**, ove mancano gli accessi, la superficie liquida e le profondità d'acqua che esistono naturalmente nel **Golfo degli Aranci**. E bensì vero che le spese accessorie per la fondazione d'un porto saranno maggiori in questo ultimo punto, poiché bisognerà condurvi la ferrovia da **Terranova**, prolungandola di 15 a 20 chilometri, e costruirvi quei fabbricati pubblici e privati indispensabili per completare uno stabilimento marittimo che si crea di sana pianta. Ma ciò non toglie che la spesa totale per le opere di prima necessità, la quale in base ai progetti esaminati può stimarsi a 5 milioni circa, non sarà più grande nel **Golfo degli Aranci** che a **Terranova**; ma quand'anche lo fosse, lo **Stato** non dovrebbe esitare trattandosi di fondare un nuovo porto che permetta per ogni tempo la pronta e sicura comunicazione tra l'isola ed il continente italiano". Ciò era quindi il prologo ufficiale di tutte le peripezie che dovette subire **Terranova** fino al **29 gennaio del 1920**, data in cui il piroscalo **Città di Cagliari** attraccava a **Sa Bianca**. Quarant'anni giusti di lotte e ingiustizie che misero a dura prova la pazienza dei terranovesi, al tempo abbastanza bellicosi e **balentes** come del resto tutti i sardi del secolo scorso! (Mario Spano Babay)

PARAPETTU o PITTURINU di **MARIO PIRRIGGHEDDU**

In genere i corpetti femminili dei costumi sardi erano molto attillati, mettendo così in evidenza il seno. I **Gesuisti** nel 1825 per contrastare questo modo *osceno* di vestire, imposero alle donne di coprire il petto con un pezzo di stoffa. Ma le donne sarde e galluresi, portavano sì il **parapettu**, ma fissato solo nella parte superiore *cun dui àuci* (spille). Bastava una **frina licèri**, un venticello leggero, per sollevare il telo e far vedere e non vedere, quello che con il **pitturinu** si *ulìa undrà* (nascondere). Una prova fotografica l'abbiamo in una foto dei primi anni del 900, che l'amico prof. Erennio Pedroni ci aveva passato. Osservandola attentamente, ci siamo accorti che la donna (indicata con una freccia) indossava il **parapettu** o **pitturinu**, forse una delle pochissime documentazioni visive sull'argomento.

L'INGJITI DI EPICURO

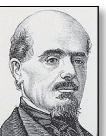
buscati da lu grecu pal nòi Gaddurési
da **MARIU SULINA** nuchisincu
Aggjimi rispettu di li cosi
nostri, di cassisia galitai
siani, come li di l'alti sia
chi siani amichi o no e sia
chi siani boni e priziati da
la gjenti o maccari no tantu.

GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE

Atti parlamentari. Tornata del 17 marzo 1849 Pag. 438-439



Enrico Morozzo della Rocca, relatore: Il negoziante **Martino Tamponi**, di **Tempio**, espone che il giorno 31 dicembre 1848 venne aggredito alle ore 10 e 3 quarti di mattina, sul piazzale del duomo di quella città, da cinque individui armati di coltelli e di pistole, quali gli cagionavano cinque distinte ferite, quattro di pugnale ed una di palla, con grave pericolo della vita. Ed un tale pericolo correva pure poco dopo il suo amico **Pietro Cabras** di **S. Felice**, il quale sarebbe immancabilmente perito, se non fosse stato soccorso a tempo da due suoi concittadini, i quali, accorsi per difendere altri loro congiunti che credettero pure assaliti da quegli scherani, perdevano nella lotta miseramente la vita. La causa di tanto male e di cosiffatti disordini crede il **Tamponi** essere il **vescovo di Tempio**, e con lui tutte le autorità civili, militari ed amministrative del paese, dalle quali non solo non s'impedì un tale misfatto, ma venne forse artatamente occasionato, se si eccettui il solo avvocato fiscale, **avv. Giuseppe Dearca** unico buono in tanta copia di pessimi (a). Il **Tamponi** poi crede dover dedurre le cause d'una così indegna condotta dall'odio che il **vescovo di Tempio** e le autorità ivi residenti dimostrarono mai sempre contro i principii di libertà, proclamati e difesi da lui e da' suoi amici, per cui essi furono fatti continuo segno alle calunnie ed alle persecuzioni dei retrogradi e dei tristi. La vostra Commissione, riconoscendo giustissimi i reclami del **Tamponi**, vi propone l'invio della petizione ai signori ministri dell'interno e di grazia e giustizia onde provvedere all'uopo con tutta energia.



Siotto-Pintor: Trovo giusto l'invio della petizione del signor **Tamponi** al ministro di grazia e giustizia, ma stimo di prevenirlo che, ove nel trasmetterla alle autorità giudiziarie della **Sardegna** perché procedano colla massima sollecitudine non gli piaccia di avvalorarla con caldissima nota ministeriale, sarà tempo e fatica perduta...Ora, tornando alla petizione del **Tamponi**, io non prendo sopra di me la responsabilità di affermare che il **vescovo di Tempio** sia motore o complice dei disordini esposti. Inorridisco alla sola immagine di un ministro di pace che tra fratelli accenda guerra sì vile, e rifugio dall'idea di un pastore che percuota il suo gregge a modo di disperderlo. Ma se parmi assai difficile, non lo reputo impossibile, e per il caso che sia vero, pensi il ministro quali e quanti sforzi si faranno perché la verità non trionfi. Nè sarà ultimo questo d'intimorire l'istruttore del processo, e anche giudici.....
(a). A **Tempio** operava in curia anche il **magistrato Giovanni Graziani** nonno dell'eroe della **Brigata Sassari** **Alfredo Graziani**. Aveva sposato **doña Maria Sardo**, figlia di **don Joseph Efisio Sardo-Piccolomini** suddelegato patrimoniale Regio di **Terranova** e **Longosardo** negli anni '30 nonché nipote di **don Antonio Sardo Piccolomini**.

TONIO BIOSA

Quando accettò la direzione del **Baddhittu** mi preoccupai di fargli avere la prima copia per l'approvazione prima di andare in stampa. Non mi fece finire di parlare: **Non è necessario, mi fido di te.**

Grazie Tonio per la fiducia, che non ho mai tradito, accordatami anche per **LaBeltula**. **Tonio** nato nella sua amata **Aggius** dove risiedeva, aveva 84 anni. Si era laureato in giurisprudenza e dopo un breve periodo di insegnamento, si era dedicato, anima e corpo al giornalismo raccontando **Tempio**, **Aggius**, **Santa Teresa Gallura** e **Corsica** sulle pagine della **Nuova Sardegna**.

Era associato alla **Confraternita del Moscato di Tempio**, e della **Confraternita del Nebiolo di Luras**.

Ma la passione e l'amore per le tradizioni e la lingua gallurese, lo spinsero a istituire ad **Aggius** il **Concorso Conti gaddurési e Cossì**, giunto quest'anno alla 20ª edizione, legato al Concorso similare, ma per la poesia, di **Santa Teresa Gallura**, facendone parte per diversi anni, come giurato. Ha pubblicato:

-**Aggius. Un antico borgo di Gallura;**
-**Bacco in Gallura. Curagghiu bibinnadori. La tradizione della vigna, del vino in Gallura;**

-**Sua maestà re Giorgio-lu Carrasciali Timpiesu** stilato con il sottoscritto, raccontando il **carnevale di Tempio** dalle sue origini fino ai giorni nostri, arricchito con foto inedite del passato e recenti.

Mi rimarrà sempre impressa una sua simpaticissima battuta, tipica del suo innato umorismo: **Tempio? Un quartiere di Aggius.**

(Mario Pirrigheddu)

Affettuosamente siamo vicini alla moglie **Nunzia**, ai figli **Davide** e **Stefano**, alle nipotine **Vittoria** e **Adele** e familiari tutti.



Foto Vittorio Ruggero)

GEROLAMO BAFFIGO

amico carissimo e silenzioso collaboratore del nostro mensile **LaBeltula** ci ha lasciati. Abituati alla sua presenza, per tutti noi è un dolore infinito ed una grande perdita. Il riferimento era giornaliero nel suo negozio di via Roma,

fatto rifiorire dalla nuova generazione dopo il passaggio di consegne da parte del padre **Male' Antoni**, era stato diviso in due settori, maschile e femminile. Con il fratello **Giuseppe**, porta avanti quello maschile lasciando l'altro alla custodia delle donne di famiglia. Per **Gerolamo** questa non era la sola attività perché negli anni passati è stato uno dei **radioamatori** più appassionato della **Gallura** e della **Sardegna**. In quel periodo giovane e pieno di energia, si confrontava con quelli di tutto il mondo e insieme ad altri giovani tempiesi (dott **Masuccio Secchi**, il capostazione ferrovie **Bulciolu** e il figlio **Antonello** etc.) quando le comunicazioni non erano monopolizzate dai social, avevano stabilito un collegamento con tutto il mondo per allargare i loro orizzonti di conoscenze, ma anche soprattutto, per interventi umanitari. **Gerolamo** sempre interessato ai nuovi progressi tecnici è stato anche un **C.B.** (Citizen Band) molto conosciuto. Negli anni '70 ha fondato **Radio Hobby**, una delle prime radio libere della **Sardegna** che entrava nelle case dei galluresi. Di carattere dolce, disponibile nei confronti di tutti, si è fatto ben volere per queste doti e la pazienza dimostrata nel lungo periodo dell'attività commerciale. Lo ricorderemo sempre con grande affetto e ci mancherà la grande disponibilità dimostrata nell'aiuto della **Beltula** scannerizzando foto e diapositive con il suo PC. **Grazie Gerolamo**, sarai sempre nei nostri cuori.

(Anna Demuru)
LaBeltula abbraccia la moglie **Paola**, i figli **Barbara** con **Cristian**, **Marco**, **Anna** con **Loris**, i nipoti **Angelica**, **Paolo**, **Adele** e **Diletta**, la sorella **Paola** e il fratello **Giuseppe** con **Lalla**.

CONCORSO DI POESIA VIII EDIZIONE

Coro polifonico Sant'Austinu Alà dei Sardi

REGOLAMENTO:

www.facebook.com/corosantaustinuala

www.comune.aladeisardi.it

340 9911559 (Pasquale) o 342 1622121 (Giovanni)

SCADENZA 16 novembre 2026

LA PIOLA LUCCHESA E LI SULDATI AUSTRIACHI. di ANDREA FRESI



Una 'olta, candu era stèddu, pricuntèsi a babbu lu palchi aia una firuta illu còdu...La primma 'olta chi vi lu dummandèsi mi rispundisi chi una di m'aria fattu lu contu bè, ma pa appattà la curiositai méa, mi rispundisi dicendi ch'era una furriata di **Piòla Lucchèsà**, 1) chi éu no sapia mancu cosa éra. **La piola**, mi disì.

Da la di dugna tantu l'ammintaa chi mi dia fa lu contu, finza a candu una di-m'amentu puru undi érami e cos'èrami fendì: illa **igna di Sedda**, cumprendi la casèdda di lu puzziu-mi disì di pusammi chi m'aria fattu lu contu. Cussì fèsi, mi pusèsi illa strada di granittu, affagnàta a lu muru di la casèdda, chi babbu mattèsi aia appena accadinziàtu, e iddu a la ritta, a pèd'ingruciati e zappa a puntèddu: **Una di -cussi cumincèsi-andèsi a valdià l'oltu di Pòi**, babbu éra in guerra, e mi tuccàa da contu vigna e oltu, palchi éra lu mannu di casa e cu un babbu illu fronti, éra lu capu famiglia, pa chissu no aggiu fattu lu militari. **Una di m'impustèsi in primma séra, a sfucóni** 2) in manu, ma éra sòlu pa fà lu cioccu, -mi disì- éra garrigu a sali grossu, no a piumbu. **Un'airata d'oltu éra a pomi, la più manna**, e datu chi éra la chi più trafficiàni fiurendi -la fami éra abbeddu- mi punisi in manèra di idèni puru li capizzàli. No éra ancora buggju pintu, appèna si idia, e da lu latu di la **Padulaccia**, un paggiu di passòni in palto nièddu s'erani accustendi a pèdi licèri. Abbrisini la jachitta, li lassèsi intrà e candu érani cumincèndi a tiranni li pomi da fundu, li lampèsi una bòci: **Cosa sèti fendì?**

Alzèsini li mani e faddèssini, ma no cumprindisi nudda. -Fame, unu disì- soldati... fame. **Desi fòcu a la cintilèna**, 3) e m'accustèsi a iddi, senza lu fusili. **Piddèsi dui zappi, una a iddi e una la mantinisi éu.** Li fèsi di manu fendili cunprindi di pultassi li pomi di li primma dui oldini. 4) **Dui saccheddi beddi pieni n'iscisini, m'abbraccèsini e sinn'andèssini.** No passa lu mèsi. **Una sirintina éra fendì ligna, scumuciàtu a impinnàtu**, 5) cumincèsi a intazzà cu la lucchèsà, e una sciagàta di mal vessu mi piddèsi di inta e la piola mi tucchèsi la 'ula. No riscià a parà lu sangu, m'avvidisi chi la ula éra abbàta, mi idisi apprettu e postu mali. **Una bòci m'arrièsi da darètù, e comu cumbinèsi ill'oltu, no cumprindisi cosa disini.** Erani suldàti Austriachi, li mattèsi suldàti chi intrèssini ill'oltu e li desì li pomi. **Eu li desì a magnà, iddi mi salvèssini la 'ita.** **Ammèntati chi la ita è cussi, -mi disì a bòci felmano cinn'à gienti di gjittà, candu pòi aggiùta semprì, chi primma o pòi, ti torra a contu.**

Chistu unu li conti di babbu, e da la di cumincèsi a

fammi l'amenti sò e di familia.

Umbè di conti, -cussi mi disì- no l'aia mai fatti a nisciunu, ed éu abà, vòddu cumincià a scrilli, palchi li nipòti e ca arrerà dapò, sappini calche cosa di **Babbu**, cal'era **Iddu** e cantu mannu éra lu còri di **Mariu Frési Canniòlu**.

1) rinculo dell'ascia, 2) arma da fuoco, 3) lampada ad acetilene, 4) filari, 5) tagliare (potare) i pampini più alti della vite

E CHISTU COS'E' di TONINO SCANO Cistò

Il mese scorso vi abbiamo mostrato un portasigarette; si infilavano le sigarette nei piccoli alloggiamenti e premendo l'asticella si chiudeva il tutto. Si sollevava l'asticella e si apriva il distributore.

Questo mese dilettaevi con quest'altro "coso" ormai in disuso.



quando ritiri **LaBeltula**
aiutala con una moneta



I PELLEGRINO - MARISA: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU

Non a caso usiamo il plurale per descrivere i vari componenti della famiglia Pellegrino che hanno ereditato dal capostipite Giuseppe, la dote che ha portato sia nella prima che nella seconda generazione a trovare nell'arte, la loro professione. A causa dei vari spostamenti che nelle scuole avvengono ad ogni cambio del ministro P.I., professor Giuseppe Pellegrino, proveniente dalla Sicilia dall'insegnamento dell'Educazione artistica, passò a dirigere la segreteria del Liceo Classico. Distinto nella figura, bravissimo pittore tutt'ora ricordato, ha trasmesso questa passione a figli e nipoti.



Giuseppe e Maria



Franco



Lilly



Rosella



Marisa

che la diversificavano dalle altre; quando si scoccia era solita ripetere **affantumazza**. E con questo sbolliva il malcontento. In quel periodo le lezioni finivano alle 14:10. Alle 15 il preside disponeva i primi **consigli di classe**, ai quali partecipavano i rappresentanti che in genere eletti fra quelli più disponibili, cioè le mamme. In un corso avevamo la presenza puntuale di una elegantissima ingoiellata, profumata signora che mandava il nostro preside in visibilio, facendolo esclamare alla fine della riunione: **Così dovrebbero essere le signore quando si presentano nelle varie riunioni**. Una di queste volte Marisa esclamò: **Noi siamo arrivate a casa correndo alle 14.30 per buttare la pasta per il pranzo e ritirarla su ancora cruda per fare in tempo ad essere a scuola alle 15. Io infatti sto dritta con la schiena perché gli spaghetti mi tengono in una posizione eretta, in quanto ancora crudi. In famiglia abbiamo per tal motivo una bella postura perché i nostri pranzi sono veloci e... crudi**. Di queste battute se Marisa si sentiva a suo agio, ne faceva tante ed erano sempre brillanti e condivise. Ad un ennesima riforma della scuola, si trovò in difficoltà nell'affrontare le relazioni che dovevamo presentare, che niente avevano da fare con i nostri alunni, ma era solo burocrazia che Marisa odiava. **Affantumazza** -ci disse- **io vado in pensione perché non riesco ad adeguarmi al tutto**. Perderla come collega per me era doloroso, quindi le proposi di aiutarla nei verbali da compilare, seguendo un metodo infallibile per accontentare capre e cavoli. Le chiesi di prepararmi tutti i testi della materia ricevuti negli ultimi anni e precedenti e in un pomeriggio, scopiando di qua e di là, le misi su un verbale con i fiocchi, seguendo le linee che il ministero ci imponeva. Marisa si commosse ed insieme capimmo che la minestra era sempre quella: scaldata o fredda. Si tranquillizzò e continuò il suo lavoro di insegnante, amata da amici e alunni che finalmente ne capirono la natura nascosta che aveva la loro educatrice. Il tempo passa e Marisa sollecitata da chi andava sempre ad accompagnare i ragazzi nelle cosiddette **gite scolastiche** venne, perché tutti la rassicurammo della bellezza del rapporto che veniva a crearsi e che non erano così stancanti. Purtroppo capitò il contrario visitando posti bellissimi come Capri, la Costiera Amalfitana e Napoli. Il tutto risultò pesantissimo per la mancanza di puntualità e per la maleducazione degli autisti. Fu una fatica enorme: i molti chilometri fatti a piedi per arrivare all'albergo, con bagagli appresso, distrussero le ultime risorse di forza rimasteci. Alle nostre calorose rimostranze, ci rispondevano: **Professore ma di cosa vi lamentate, con chistu sole, con chistu mare cosa volete che siano due ore di ritardo negli spostamenti**. Il tutto però risultò impegnativo perché l'attesa avveniva sotto un caldo cocente che ricorda quello del mese dello scorso agosto... purtroppo tutto ciò che avevamo promesso a Marisa, si verificò al contrario, ma il nostro dispiacere e l'umiliazione, fu superato da **affantumazza di Marisa**. La tanto sospirata libertà e il meritato riposo per la collega non fu possibile, poiché aggravatosi il suo stato di salute, fu ricoverata ad Ozieri dove andammo a trovarla e nel viaggio di ritorno apprendemmo con dolore immenso che ci aveva lasciati. I suoi ragazzi non erano ancora indipendenti, ma avevano un padre generoso e legato alla famiglia che li aiutò a mitigare la grande perdita. Cercai di essere vicino a tutti, ma la mancanza di Marisa si faceva sentire ogni giorno di più. Luisella, la più grande, si fece carico di tutto e insieme al padre cercò il sostegno per tirare avanti. I fratelli, ormai grandi, si sistemarono e si resero indipendenti. Con Luisella, il rapporto si è fatto di grandissimo affetto e avendo in Marina, una carissima amica in comune, nonostante la differenza di età, ho trasferito in lei l'affetto che avevo per la madre. (segue)

Nonostante il passaggio dall'insegnamento ad un ufficio, il professore non si lasciò assolutamente scoraggiare. Uomo dalle molte sfaccettature, si creò altri interessi, integrò il lavoro assegnatogli facendo progredire notevolmente l'ufficio della S.I.A.E. Contemporaneamente si occupò di teatro, musica, commedie facendole rappresentare in loco. Inoltre portò avanti con grande entusiasmo il Circolo di lettura nei locali della Fonte Nuova. Nonostante il carattere riservato, aveva un rapporto affettuoso con la comunità locale, avendolo i tempi, accolto con stima e simpatia per tutte le iniziative che portava avanti con rigore e serietà. Conosciuta Maria Mulas proveniente da Ozieri, la sposò costruendo una numerosa famiglia: 3 femmine e 1 maschio che fece studiare tutti. Il figlio Franco, dotato di grande fantasia e manualità per la pittura (come il padre), frequentò insieme alle altre due femmine, Marisa e Lilly, la Scuola d'arte dove si diplomarono tutti. Franco e Marisa si inserirono nel mondo dell'insegnamento e il primo coltivò sempre la sua passione pittorica allestendo con successo, numerose mostre nella nascente Costa Smeralda. Rosella, laureata in medicina, si sposò con un collega e si trasferì a Firenze; Lilly andò sposa ad un giovane americano militare alla base NATO del Limbara e vive tuttora negli USA con il marito. Marisa e Franco che ricordavano il carattere riservato paterno, rimasero a Tempio. Bastava frequentarli e conoscerli personalmente, per scoprire le doti di grande disponibilità nei confronti del prossimo, ma anche lo spirito divertente che li rendeva simpatici in compagnia. Marisa, sposa il collega, insegnante di francese e Franco l'amata Paola. Se pensiamo al periodo che il professore aveva lavorato in ogni senso, per Tempio e a Tempio, dobbiamo riconoscerli l'apertura mentale insolita, i grandi sacrifici per far studiare tutti e 4 i figli, mantenendoli fuori sede per frequentare gli studi da loro scelti, quando la disponibilità di mezzi, anche di trasporto, era limitata e quindi risiedevano tutti fuori casa.

Per lunghi anni cioè fino a quando la pensione ci ha costretti a lasciare l'insegnamento, con Marisa siamo state colleghe e amiche carissime. Lei di carattere molto chiuso, io aperta a tutte le evenienze che si presentavano nel corso degli anni, andavamo perfettamente d'accordo. Ci univa il fatto di avere ambedue 3 figli da portare avanti, uno dei quali nato lo stesso giorno dello stesso anno, 2 maschi e 1 femmina. Per capire Marisa non ci voleva molto, bastava volerle bene, soprattutto nei momenti di grande stanchezza che attraversava, poiché aveva 3 corsi da seguire, e la famiglia del marito alla quale dedicava le sue domeniche, scendendo a Monti dove abitavano gli anziani suoceri. Conoscerla è stato uno dei momenti più intensi dei miei rapporti con le colleghe. Aveva i suoi modi di dire

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

IL RACCONTO DEL SUGHERO:

Protagonisti di un mestiere sconosciuto, chi poteva immaginare, sughero, sembrava solo una parola, un semplice tappo, al massimo un galleggiante... e invece in Gallura

ancora circolano nascosti nell'anagrafe cognomi francesi arrivati duecento anni fa proprio per questa incredibile avventura della estrazione e lavorazione del sughero... Cosa hanno visto questi occhi orgogliosi di questa composta umanità, quali speranze di un futuro migliore, cosa hanno sentito, cosa hanno pensato, cosa hanno provato...? Il sughero è un'esperienza sensoriale completa, coinvolge tutti i sensi... La vista... non tutti vediamo le stesse cose... L'occhio esperto del compratore misura il "peso" e la qualità del sughero di una foresta, trasformando mentalmente migliaia di piante in ettari di selve impenetrabili, in soldi e quintali... L'occhio di lu Bucadòri, colui che "toglie", scorza, il sughero, misura lo spessore della corteccia e dice quanta forza imprimere alla scure per inciderla senza danneggiare il tronco, il fellogeno, la "mamma" del nuovo sughero... L'occhio dell'artigiano, il Quadrettaio, è un magico occhio da chirurgo, conta i pori, elimina le imperfezioni, sa riconoscere, sa dividere e selezionare nel taglio le diverse misure e classificare le diverse scelte, in un lavoro sempre uguale e sempre diverso, in un tempo lungo quanto la vita dell'uomo e delle diverse generazioni che si sono avvicinate nello stesso mestiere... L'udi-

to...il sughero si sente? La scure che entra nella corteccia si tuffa in una parete morbida con un suono ovattato e ne esce cigoland...frinire di cicale...il sughero che si stacca dal tronco suona come un'anguria che si spacca e cade a terra con un suono di tavole leggere. Le tavole di sughero hanno una pancia e una schiena, morbido e duro, due suoni diversi. Il legno si sega e il sughero si taglia, lame che tagliano, incidono, cigolano, frusciano, cascate di quadretti, di milioni di tappi, il suono della leggerezza, il suono del sughero. Il tatto...una mano prende sempre cinque tappi... Toccare il sughero significa lavorarlo, e per lavorarlo bisogna conoscerlo. Devi avere un "bel colpo" per scorzare, una buona mano per stivare il sughero per il trasporto e la stagionatura, quando è ancora caldo dopo la bollitura, una buona mano per tagliarlo in bande e quadretti...anticamente i tappi si contavano sempre a mano, una mano ne pesca cinque dal sacco, due mani dieci...tappi morbidi, leggeri, lisci, tiepidi e buoni, familiari e naturali. L'odorato e il gusto...il profumo del sughero nei vestiti di mio nonno... Il profumo del sughero è una suggestione quasi alimentare, inconfondibile fragranza di vaniglia e tannino nella foresta, sulla pelle, nel naso...si impegna nei vestiti anche solo attraversando un sugherificio, profumo di pane, di lievito durante la bollitura...le polveri si sentono in gola, sulla lingua, rassicurante sapore di casa, di infanzia, potente profumo evocativo di ricordi. [...] Dalla mia introduzione a "L'arte della lavorazione del sughero in Sardegna" del fotografo Roberto Graffi. Nelle foto degli anni '20 e '30: "la colti" dei fratelli Cossu; "la frabbica" di Gio Maria Panu e figli; il ritratto sereno di una famiglia tempiese, quella di Luca Muzzetto, grande artigiano del sughero e maestro di generazioni di "quadrettai". Mio nonno.





L'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO BULTEI E LA GIURIA comunicano i nomi dei vincitori del
CONCORSO DI POESIA IN LINGUA SARDA E SUE VARIANTI
"SERAFINO MASALA"

SEZIONE PROSA

1. S'OPERAJA DE SU CRINE di ANGELA SIMULA
2. SU FURESI NIEDDU DE TIA GIU'ANNA di MARIA GEROLAMA MASALA (Ittiri)
3. DON RAIMUNDU di MARIO PIRIGHEDDU (Tempio)

SEZIONE POESIA SENZA RIMA

1. TRAMAS DE VIDA di TETTA BECCIU (Ozieri)
2. L'INVERRU DENTRU di GIUSEPPE TIROTTO (Castelsardo)
2. LU ME' ORU di GIANFRANCO GARRUCCIU (Tempio)
3. SU RIU 'E SA VIDA di GIANGAVINO VASCO (Bortigali)

SEZIONE POESIA IN RIMA

1. BIDA MI L'AZIS SA LUNA? di PASQUALINA NIEDDU (Silanus)
2. S'ISTRAMPU DE OLOLVIGA di ANTONIO SANCIO (Buddusù)
3. BISOS DE VIDA di ETTORE COSTAGGIU (Posada)
3. PITZINEDDU di LORENZO BRANDINI (Orani)

SEZIONE A BOGHE 'E BALLU

1. CANTA PUZONE CANTA di ANGELO MARIA ARDU (Fussio)
2. PONE IN MUSTRA S'ERMOSURA di DOMENICO ANGELO FADDA (Thiesi)
3. ARRECRAMU IN LIMBA di SAVINA VERONICA DOI (Villaspeciosa)

IN BIDDÀ umpare a MARIO ADDIS

Chiunque, camminando tra le vie di Luras, può trovarsi davanti alla piccola chiesetta del Purgatorio, sebbene, pochi secoli fa, in quell'esatto luogo, quella facciata granitica e quel bel campanile a vela non fossero ancora stati costruiti. La storia, tramandata dai Padri, racconta un fatto prodigioso che ci porta lontano nel tempo, in una giornata di lavoro apparentemente normale. Un uomo arava il terreno in una campagna lì vicina, quando i buoi, trascinando a fatica l'aratro, dopo aver tentennato un poco, si arrestarono improvvisamente nel loro lavoro: qualcosa impediva loro di proseguire. L'uomo, avvisati i proprietari dell'agro, fu congedato, con la rassicurazione che essi stessi avrebbero provveduto a portare a termine il lavoro non appena i buoi avessero ripreso il cammino. I proprietari, intuendo qualcosa di prodigioso, avvicinati ai solchi, osservarono con attenzione la terra spostata e, dopo aver levato il vomere, si accorsero che sotto quel cumulo di zolle c'era qualcosa di meraviglioso: un tesoro tutto d'oro! Una credenza antica diceva, infatti, che nessun estraneo avrebbe dovuto mai vedere un tesoro prima che venisse portato a casa, perché il suo contenuto avrebbe potuto mutarsi irrimediabilmente in carbone. Verso sera, **sas marengos** d'oro furono sistemati nel carretto e, dopo aver spronato i buoi, i proprietari della tenuta si incamminarono, senza nessun altro, verso il centro del paese per raggiungere la propria abitazione. Giunti dinanzi a quel piazzale che un tempo sorgeva spoglio, dove ora si può ammirare la chiesetta come oggi la conosciamo, gli animali si arrestarono nuovamente e nessuno, neppure i proprietari, con mezzi di ogni sorta, riuscì a spronarli ad avanzare. Aggrappati all'unica speranza che rimase loro, fecero voto alle anime del Purgatorio: se le bestie avessero ripreso il loro cammino, consentendo loro di arrivare a casa con il tesoro ancora ben nascosto, proprio lì sarebbe stata costruita una chiesa in onore di quelle anime che avevano intercesso presso Dio. I buoi si mossero e la promessa fu mantenuta. Così, oggi, proprio in quel vicolo, di fronte al vecchio municipio del paese, sorge una piccola chiesetta e, a volte, ancora, una piccola campana suona da quel vecchio campanile a vela.



FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di MARIO SCAMPUDDU e MARIA DEMURO



Maccu spelta sai = Matto che istruisce il saggio.

Riferito a chi, ritenuto sciocco, è capace di istruire i saggi. **spilta**= rendere edotti)

Chi ti foccini in sali pisfu

Ti pestino e riducano in frammenti come il sale

Modo di dire appartenente alla nutrita serie del malaugurio e delle bestemmie.

Chi ti passini pa' lu runzatu= Che ti passino per via Runzatu

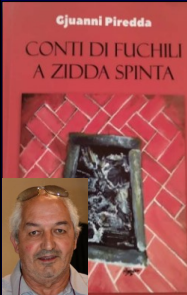
Cioè, che ti portino all'impiccio. **Lu Runzatu** era la via (carréra) che dalle carceri baronali di Tempio portava al panibolo di San Giuseppe.

Nei locali della Biblioteca comunale di Calanginùs è stata presentata a cura di Riccardo Mura e Caterina Vittoria Roselli, una raccolta di racconti in lingua gallurese.

CONTI DI FUCHILI A ZIDDA SPINTA
di
GIU'ANNI PIREDDA

"In un'epoca nella quale tutto corre velocemente, iniziative come questa ci ricordano quanto sia importante fermarsi ad ascoltare le storie del nostro territorio e custodire ciò che ci è stato consegnato da chi ci ha preceduto" ha commentato su FB il sindaco di Calangianus **Fabio Albieri**.

Gli intermezzi musicali sono stati curati da **Marinella di Pellegrini** e **Mastra Marialaura Molinas**.



Un altro caro amico, lettore e collaboratore della Beltula negli anni passati, ci ha lasciato.

PAOLO AISONI

Agente di Polizia Municipale, da qualche anno era andato in pensione. Legato alla sua Tempio e alle sue tradizioni, aveva fatto un'accurata ricerca sui soprannomi (**stivigni**). Assieme ad altri lavori similari, sono stati raccolti poi, in un libro: **La strada della memoria** curato dalla Pro Loco di Tempio. Aveva pubblicato inoltre una piacevole raccolta di personaggi più o meno noti della Tempio che fu: **Erami mintuati (e no lu sapiami)**. Grazie Paolo per tutto!

Alla moglie **Rosa**, al figlio **Matteo** con **Benedetta** e familiari tutti, l'abbraccio affettuoso della Beltula.



FORGIARINI

di Sauro Forgiarini & C.
Via Palau, 20 Tempio Pausania
tel. 079 5621366 - cell. 347 7864368
Mangimi Concimi Sementi
Macchine Agricole e Industriali

LaBeltula gaddurèsa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006

DIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRIGHEDDU
REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel 079 670172 - Collaboratori n° 137:
MARIO ADDIS-ANNA DEMURO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA MUZZU DANIELE PINTUS-LUIGI PIRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRIGHEDDU-MARIO PIRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-TONINO SCANO NICOLA VASA-HUGO PALAVICINO-LIANA CAVALIERI SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU-LUDOVICO COSSU
STAMPATO IN 1500 COPIE PRESSO TIPOGRAFIA 2000 Tempio

quando ritiri LaBeltula sostienila con una moneta

LaBeltula è fraternamente vicina ai familiari tutti per la morte del caro **OSCAR DIBELTULO** di anni 77

Ai figli **Lorenzo, Raimondo, Giuseppina**, alle sorelle **Chiara, Gina, Enza, Caterina, Maria** con **Mario**, ai nipoti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara **ANTONIETTA CARTA**

Alla moglie **Rina**, ai figli **Gaetano** con **Annalisa, Maura** con **Ezio**, ai nipoti **Mario, Giuseppe, Valeria**, la vicinanza della Beltula per la morte di **GIUSEPPE CASTAGNA** di anni 84

LaBeltula è vicina al figlio **Mario** con **Patrizia**, ai nipoti **Simone, Alessandra** con **Alessandro** e i parenti tutti, per la morte della cara **GIOVANNA BARONE** di anni 77

LaBeltula è vicina alla cognata **Tonina**, i nipoti **Antonio, Luisa, Filippa, Gianfranco, Vittoria** e parenti tutti per la morte, del caro **ANGELO PORCHEDDU**

DAL LIMBARA ALLE ANDE
di HUGO PALAVECINO FALZOI
traduzioni di
LIANA CAVALIERI GEROMINO
MARIO PIRIGHEDDU
NO STA ASSACCARIATU

No sta assaccariatu: 1 ci felmani li so canzoni di li frondi li fiori, 2 di la multa e di lu lintòri friscu chi fala da Limbara, monti illu còri di tanti. Candu intoppi lu mari e miri abbiralatu 3 mucceju, scopa, alidoni, nibbaru, burèdda. Una frina licèri s'affagna a la to passona carraggjata di sali, d'ammenti caldi d'una boci chi no c'è più.
Note: 1 triste; 2 petali; 3 incantato

PRECISAZIONE: il mese scorso per un disguido, abbiamo attribuito alla nostra Liana Cavalieri, la paternità della poesia dedicata a Guccini, mentre lei l'aveva solamente tradotta dallo spagnolo: l'autore era Hugo Palavicino. Questo mese ve la riproponiamo in **sardo-tempiese**.

LaBeltula è vicina ai familiari tutti per la morte della loro cara **PIERA QUIDACCIOLU** ved. Luciano



Alle figlie **Margherita** e **Adriana** il cordoglio sincero della Beltula per la morte, a 98 anni, della cara **MAURA ONIDA** Ved. Pischredda

LaBeltula è vicina alla mamma, alle sorelle, al fratello, ai cognati, nipoti e parenti tutti per la morte del caro **TORE MELONI** di anni 56

LaBeltula è vicina al marito **Filippo**, ai figli **Giuseppe, Tiziana** con il figlio **Federico, Maurizio, Massimiliano** e parenti tutti, per la morte della cara **MARIA ASSUNTA GANA** in Mu di anni 83

LaBeltula è affettuosamente vicina al figlio **Tato**, ai nipoti **Antonio** e **Tommy** con **Sabrina** per la morte della loro amata **KIKITA MANCA** ved. Usai

indimenticata Maestra avanti di 30 anni

LaBeltula è vicina al marito **Angolino**, ai figli **Giovanni** con **Sara, Barbara** con **Gavino**, ai nipoti **Gaia, Andrea, Federico** e **Anastasia**, le sorelle **Paola** e **Antonella**, i cognati, i nipoti e i parenti tutti, per la morte della cara **CATERINA PILO** in Pische di anni 79

Alla moglie **Maddalena**, ai figli **Andrea** con **Vittoria, Gabriella** con **Vittorio, Roberto** con **Mimma, Sergio** con **Manuela**, ai nipoti, il cordoglio della Beltula per la morte, a 87 anni, del caro **MARIO TARAS**

